Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

15 DICEMBRE

lunedì 15 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 345

centro assistenza
SAMSUNG
TELE System
E DI TUTTI I MARCHI IN E FUORI GARANZIA
Via Passo di Acì, 58/A - Catania
Tel. 095 7167166 - 095 7176413
postmaster@crscatania.com

LA SICILIA
del lunedì

Festeggia con noi, c'è più gusto.
Dais dolce sicilia
...è Natale!

Un sabato qualunque la scomparsa di Loris

Veronica Panarello grida la sua innocenza e in due verbali ribadisce i percorsi e nega il passaggio dal Mulino vecchio

FRANCA ANTOCI

Veronica Panarello grida la sua innocenza, dal carcere di Catania ribadisce la sua verità e, attraverso il suo legale Francesco Villardita annuncia un'agguerrita battaglia legale.

«Stamani, come al solito, ho provveduto ad accompagnare - recita il primo verbale in cui Veronica Panarello viene ascoltata come persona informata dei fatti - mio figlio Loris a scuola ma, siccome eravamo in ritardo, erano già le ore 08.30/08.40, ed il traffico non mi consentiva di avvicinarmi velocemente, ho lasciato mio figlio a circa 500 metri dall'ingresso della scuola affinché entrasse in classe. Preciso che dalla mia posizione non vedevo l'ingresso della scuola. In effetti il bambino, preso lo zaino si incamminava in quella direzione. Poco prima di uscire, poiché io tenevo in braccio il bambino più piccolo, dissi a Loris di prendere i due sacchetti della spazzatura al fine di conferirli nel cassonetto. Lui però ne prese solo uno ed insieme al fratello sono saliti sulla mia autovettura, una Polo di colore nero. Quindi, percorrendo la via Roma, uscivo dal centro abitato, oltrepassavo la rotatoria dove insiste il supermercato Despar per andare verso dei cassonetti che si trovano a qualche centinaio di metri dalla rotatoria. Buttai il sacchetto ai margini della carreggiata e, invertendo la marcia rientrai a Santa Croce Camerina. Quindi ripercorrevo la via Roma, giungevo in piazza Vittorio Emanuele, svoltavo per via Matteotti, raggiungendo piazza G. Carducci. Poi, svoltavo a destra per via G. Di Vittorio e, giunto all'intersezione con via f. lli Cervi, svoltavo a sinistra, fermandomi poche decine di metri dopo. Lì scendeva mio figlio Loris che si avviava verso la scuola. Da lì mi recavo presso la ludoteca "Divertilandia" dove lasciavo l'altro mio figlio. Per raggiungere quel sito percorrevo tutta via Di Vittorio, raggiungevo via Pirandello, svoltavo a destra immettendomi su via degli Archi. Quindi alla fine di tale ultima via svoltavo a destra imboccando via Carmine, quindi via S. Giacomo, via P. di Piemonte e via Duca D'Aosta. Da tale via svoltavo a destra imboccando via Roma, via Conte Rosso, via Caucana e via Giardino. Quindi lasciavo il bambino alla ludoteca e tornavo a casa per sbrigare alcune faccende domestiche. Intorno alle 9.15 sono uscita di casa e mi sono recata al castello di Donnafugata. Sono rimasta fino alle ore 11,45 circa.

«Poi, - conclude Veronica - sono tornata alla ludoteca per prelevare il piccolo. Intorno alle ore 12,25 l'ho prelevato e insieme a lui mi sono recata nei pressi della scuola di mio figlio Loris dove ho parcheggiato nei pressi e a piedi ho raggiunto il cancello d'ingresso di via F. lli Cervi. Ho notato i bambini che erano in classe con lui e la sua insegnante alla quale ho chiesto di mio figlio. La donna mi ha detto che Loris non era mai entrato in aula». E' la prima versione di Veronica Panarello. Prima che fotogramma per fotogramma emergessero le sue verità nascoste. Ma lei non si confonde. Dopo aver fatto e rifatto quel percorso a bordo dell'auto della polizia, Veronica integra il suo primo verbale. La prima parte non subisce modifiche fino al ritorno a casa, dopo aver lasciato il piccolino in Ludoteca.

«Sono ripartita e mi sono avviata verso casa - precisa Veronica - svoltando in via Faro, nuovamente in via Conte Rosso da dove ho svoltato a destra in via Caucana che ho percorso fino a giungere in via Roma. Giunta nei pressi della mia abitazione ho svoltato a destra in via Garibaldi, dove mi sono immessa nel cortile dove persistono i garage condominiali, qui per facilitare la manovra di uscita dal garage stesso, ho effettuato retromarcia in modo da impegnare la via di casa nel senso opposto di marcia per poi accedere all'interno dei locali garage nuovamente in retromarcia. Dopo circa mezzora, alle ore 09,20 circa, sono uscita nuovamente da casa a bordo della mia autovettura». Qui Veronica spiega che raggiunge i cassonetti, seguendo un inverosimile percorso per buttare la spazzatura e proseguire per il castello di Donnafugata. Non prima di essere passata a 50 metri dal Mulino vecchio. Ma questo Veronica lo nega.

LE INDAGINI. f. a.) Non lascia nulla al caso la Procura che coordina polizia e carabinieri in una direzione che dalla notte di sabato 29 novembre porta a Veronica Panarello. L'idea che la mamma di Loris abbia agito da sola non è subito acclarata, ma le conclusioni, e non solo degli investigatori, finiscono per convergere sulle statistiche dei figlicidi. Una madre, generalmente, uccide un figlio per motivi intimi e agisce in solitudine



Sopra l'ordinanza di convalida del fermo di Veronica Panarello, in alto, all'uscita dalla Questura prima dell'arresto

Le telecamere. Immagine dopo immagine le sue verità crollano. Ma lei non si confonde. E insiste

L'ASSEMBLEA PD. Toni di battaglia, il "parlamentino" non scioglie il dissenso. Il premier ai giudici: «Parl

Scintille, ma lo strappo non c'è

Renzi: «Basta diktat, ai sindacati nessun diritto di veto». Ma non fa votare la relazione

Cuperlo: «La piazza non può esserci nemica». Fassina: «Vuoi andare alle urne? Dillo»

ROMA. L'affondo di Fassina come cartolina della giornata; la richiesta di «lealtà» da parte del segretario-premier come avviso ai naviganti. Sullo sfondo, i mesi cruciali delle riforme e la partita del Quirinale. Anticipata da una scia di veleni e dai venti di scissione, l'assemblea del Pd regala altre scintille tra la minoranza "dem" e Renzi che, senza mezzi termini, tenta di azzerare l'eventualità di altri«*Diktat*» in Parlamento, scegliendo tuttavia di non arrivare allo strappo: neppure dopo l'attacco frontale dell'ex-viceministro che dal palco sbotta: «Se vuoi andare al voto, dillo».

Non mancano, insomma, toni forti e duri botta e risposta nel "parlamentino" convocato in un albergo a due passi da villa Borghese dopo che in settimana, in commissione alla Camera, sulle riforme si era consumata l'ennesima battaglia tra renziani e minoranze di un partito che il suo presidente, Orfini, non esita a paragonare, per quantità e densità delle trame, alla serie "Trono di spade". Eppure, chi oggi si attendeva una resa dei conti totale, è rimasto deluso.

Certo, Renzi non si tira indietro invitando il Pd a fare, e non a osservare, i cantieri: «Noi siamo quelli che cambiano l'Italia, non quelli che stanno a mugnare», sottolinea il capo del governo che poi affonda: «Il Pd non è un partito che va avanti a colpi di maggioranza, ma sia chiaro che non starà fermo nella palude per i *Diktat* della minoranza». Una palude che Renzi vuole evitare e - sottolinea - oggi è su di lui che ricade questa «responsabilità». Chi non è d'accordo non deve sottostare a un «principio di obbedienza», ma di «lealtà» al partito. E chi vuol cambiare premier o segretario «si metta il cuore in pace»: non avverrà prima di due o tre anni, avverte il Rottamatore.



RENZI ALL'ASSEMBLEA PD ASCOLTA L'INTERVENTO DI FASSINA

Ma le sue parole non servono a spegnere il dissenso. L'assenza di D'Alema fa rumore; Bersani è fermo per un «mal di schiena», ma sul palco i toni di D'Attorre e di Cuperlo non sono certo morbidi. Il capocorrente di *Sinistradem* se, da un lato, accantona la parola "scissione", dall'altro entra in *tackle* nel confronto Renzi-sindacati e avverte: «Le piazze non diventino il nemico del Pd».

Poi, tocca a Fassina che, in un crescendo di concitazione, affonda bollando il Pd come «il partito della *trojka* e dell'*establishment*» e poi sbotta: «Non ti permetto più di fare delle caricature di chi la pensa diversamente da te; questo è inaccettabile». Parole che sembrerebbero preludere a una replica di fuoco del premier. Ma Renzi opta per non far votare la sua relazione - è uno dei motivi per il quale in tanti lasciano la sala in anticipo - e non evoca alcun provvedimento disciplinare per il dissenso sulle riforme. Un percorso che Renzi, dopo il "sì" di sabato notte in commissione alla cancellazione del bicameralismo perfetto, torna blindare nei tempi - ribadendo, tra l'altro, che l'*Italicum* a gennaio sarà in Aula al Senato - e nei contenuti, non risparmiando una stoccata a chi, giorni fa, evocava l'Ulivo: «Noto un certo richiamo nostalgico. Ma l'Ulivo non è un santino; è stato mandato a casa dai nostri errori e noi siamo qui per realizzare le sue promesse», ma «abbiamo perso vent'anni».

Riforme sulle quali - è il punto fermo del premier - i sindacati «non hanno potere di veto» e che non prescindono da una lotta alla corruzione, oggi più che mai attuale. Sul tema Renzi cerca di spalare via ogni dubbio, soprattutto tra gli elettori: «Chi è disonesto non può camminare con il Pd. Chi sbaglia paga anche nel Pd», afferma non risparmiando un'altra frecciata ai magistrati: parlino con le sentenze, non con le interviste.

Ma quella di ieri, è anche l'assemblea del saluto, «forse l'ultimo», al presidente Napolitano che Renzi cita e difende, accompagnato dall'applauso della platea in piedi, dicendosi certo che questo Parlamento potrà eleggere il successivo. Un Parlamento, è la chiusura di Renzi, dove su nessun tema deve prevalere l'«anarchia» di partito.

MICHELE ESPOSITO

POLEMICA E APERTURA

Il premier: «Il Jobs Act non è fascista» Incontro Poletti-sindacati sui decreti

ROMA. Un nuovo, deciso, affondo verbale di Matteo Renzi nei confronti dei sindacati sul Jobs Act ma un'apertura nella sostanza con l'annuncio di un incontro venerdì prossimo per discutere dei decreti delegati. All'assemblea del Pd il premier ribadisce come «sia finito il tempo nel quale il potere di veto ce l'avevano i sindacati» e richiama i suoi all'interno del partito: «Siamo stati eletti a rappresentare l'assemblea nazionale del Pd e non la Cgil». Quindi attacca il segretario della Uil Carmelo Barbagallo: «Quando lo sento dire che ci vuole la Resistenza rispondo che le ultime lettere dei distaccati sindacali non me le immagino. Non penso che il Jobs act sia fascista e che ci voglia la Resistenza». Poi però Renzi annuncia però che il 19 dicembre ci sarà un incontro fra il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e i sindacati sui decreti del Jobs Act.

Legge di stabilità 90 milioni in 3 anni per «Sisma '90»

Rimborsi ai contribuenti di Catania, Ragusa e Siracusa In dubbio il taglio dell'aggravio per i fondi pensioni



L'AULA DEL SENATO

ROMA. Cantiere ancora aperto per la manovra che si avvia al rush finale in Senato. Ieri il governo è intervenuto, tra l'altro, sulla questione «Sisma '90»: i rimborsi delle tasse per i siciliani colpiti dal terremoto del 13 dicembre 1990. Un emendamento definisce le coperture, 30 milioni l'anno per 3 anni, per restituire almeno parzialmente ai contribuenti di Catania, Ragusa e Siracusa le imposte pagate nel triennio '90-'92, dopo che la nuova relazione tecnica alla manovra stilata con il via libera della Camera aveva avanzato dubbi proprio sulle coperture della misura.

La prossima settimana sarà quella decisiva per portare a casa nuove modifiche rispetto alle correzioni già introdotte alla Camera, perché al terzo passaggio a Montecitorio (si punta a farlo prima di Natale, forse già entro domenica) non ci saranno più margini per ulteriori interventi. È tra misure spuntate in emergenza e decine di micro-finanziamenti, contenuti nel pacchetto di circa ottanta emendamenti presentati dallo stesso esecutivo, la coperta rischia di essere troppo corta per venire incontro alla modifica più attesa a Palazzo Madama, la riduzione delle tasse sui fondi pensione.

L'intervento non fa parte del pacchetto governo, anche perché più volte si è sottolineata l'intenzione di sfruttare gli emendamenti parlamentari il più possibile. E i senatori, di tutti i gruppi, hanno presentato la richiesta di contenere l'aggravio fiscale sui rendimenti dei fondi della previdenza integrativa, che con la Legge di stabilità al momento passano dall'11 al 20%. Si era ipotizzato di scendere al 17% (ma ci sarebbe un pressing per scendere ancora) ma ci sarebbero ancora divergenze tra governo e Parlamento sul tema, nonostante l'apertura a rivedere la tassazione che l'esecutivo aveva fatto già alla Camera. Il nodo resta quello delle risorse, visto che ogni riduzione di un punto costa all'incirca 38 milioni di euro.

Una decisione definitiva, comunque, ancora non sarebbe stata presa e potrebbe arrivare oggi, prima della ripresa dei lavori della commissione Bilancio.

Al vaglio dei senatori, dopo la scrematura tra inammissibilità e segnalazioni da parte dei gruppi, restano circa 6-700 dei 3800 emendamenti iniziali, molti dei quali sugli stessi temi, come il regime dei minimi o dell'Irap per piccolissime imprese e autonomi, così come sul ridimensionamento del taglio ai patronati. Temi su cui appunto il governo vorrebbe intervenire attraverso le proposte parlamentari. Un altro capitolo che potrebbe trovare spazio, e su cui c'è un forte pressing di Scelta Civica e del Nuovo Centrodestra, è quello delle partecipate locali, anche se l'orientamento sarebbe quello di farlo con un provvedimento complessivo a inizio anno, piuttosto che con misure spot in manovra. Ma il clima, anche dopo l'inchiesta su Roma, potrebbe alla fine far propendere per anticipare almeno una parte delle misure con la manovra.

Sarà poi da vedere se tutte le proposte del governo riusciranno a passare. Su alcune misure già hanno scatenato polemiche, come quelle per semplificare la realizzazione di infrastrutture energetiche, cucite sul progetto Tempa Rossa (che fa sollevare gli ambientalisti), o l'aumento dell'Iva sul pellet (dal 10 al 22%, incasso previsto 96 milioni), contro il quale la Lega già preannuncia barricate. «Il riscaldamento non è un lusso», scandisce il segretario Matteo Salvini, mentre Roberto Calderoli si chiede quando arriverà, a questo punto «la tassa sull'aria».

Iva sul pellet. Protesta la Lega: «Non è un lusso il riscaldamento»

E un "grido di dolore" arriva anche dalla Federazione sistema gioco Italia di Confindustria che definisce «insostenibili e irrealizzabili» le misure riviste sui giochi, per mettere in sicurezza le coperture e rispondere ai rilievi Ue (dubbiosa proprio per l'effettivo impatto sui saldi). Con 500 milioni di tassazione in più «a carico in pratica di 13 aziende - dicono i diretti interessati - si condanna a morte l'intera filiera industriale». In compenso il governo incassa il plauso del direttore generale dell'Aifa Luca Pani, per il «risultato straordinario» raggiunto con il finanziamento del fondo contro l'epatite C.

SILVIA GASPARETTO

RISANAMENTO. Baccei riferisce del confronto romano

Possibile rinvio del Bilancio a fine anno la Regione verso l'esercizio provvisorio

LILLO MICELI

PALERMO. È atteso oggi il ritorno a Palermo dell'assessore all'Economia, Baccei, per conoscere l'esito dell'incontro con il sottosegretario alla Presidenza, Delrio, e mettere alcuni punti fermi sul risanamento finanziario della Regione. Domani, la giunta dovrebbe varare il Def (Documento economico-finanziario), ma uno slittamento è ritenuto possibile.



ALESSANDRO BACCEI

Se non ci sarà un'accelerazione, l'Ars potrebbe essere convocata il 29-30 prossimi per approvare l'esercizio provvisorio di due mesi. I documenti contabili dovranno essere approvati dalle commissioni di merito per arrivare in commissione Bilancio il 22.

Tempi strettissimi che farebbero tramontare l'ipotesi di approvare entro la fine dell'anno bilancio di previsione e ddl di stabilità. Il presidente dell'Ars, Ardizzone, durante l'ultima seduta d'Aula la scorsa settimana, è stato molto chiaro in merito. Anche perché potrebbe rivelarsi un vero e proprio *boomerang* l'approvazione frettolosa della manovra finanziaria. Anzi, essendo venuto meno il controllo preventivo di legittimità delle leggi da parte del Commissario dello Stato, abolito da una recente sentenza della Corte Costituzionale, l'Ars è chiamata a un ulteriore sforzo di responsabilità per evitare impugnative dopo la pubblicazione sulla Gurs.

Nel frattempo, il presidente della Regione, Crocetta, è costretto a occuparsi dell'incipiente emergenza rifiuti. Le discariche pubbliche siciliane sono ormai sature, così come quella privata di Siculiana. A rendere la situazione difficile, le inchieste giudiziarie che hanno portato alla chiusura delle discariche private di Mazzarrà Sant'Andrea (Me) e di Motta Santa Anastasia (Ct). La soluzione prospettata è quella di riaprire alcune discariche pubbliche già chiuse, aumentandone la capacità ricettiva. La settimana scorsa Crocetta ha chiesto al governo poteri commissariali per potere affrontare la situazione velocemente, evitando che i rifiuti non vengano raccolti per mancanza di luoghi in cui smaltirli.

Nello stesso tempo, occorre imprimere un'accelerazione alla riforma delle Province con la creazione dei Liberi consorzi di Comuni e l'istituzione delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Un processo piuttosto complesso, affidato all'assessore, Castronovo ("tecnico" di area Udc), proveniente dalla segreteria generale di palazzo Chigi, che però potrebbe lasciare l'incarico per gravi motivi familiari. E cambiare in corsa un assessore, secondo il presidente Crocetta, «potrebbe diventare una grana». Castronovo non si è ancora dimessa, ma potrebbe farlo da un momento all'altro. «Mi auguro che l'assessore - ha detto il segretario dell'Udc, Pistorio - rimanga al suo posto e che i suoi problemi familiari si risolvano nel migliore dei modi».

Negato a Cuffaro il permesso di visitare la madre malata

Il giudice: lei affetta da demenza senile, non ci sarebbe condivisione

LILLO MICELI

PALERMO. Non potrà abbracciare la sua mamma, Ida Impiduglia, novantenne, afflitta da demenza senile, l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro: il Tribunale di sorveglianza di Roma gli ha negato il permesso per potersi recare a Raffadali, suo paese natale, per trascorrere assieme con la madre qualche ora ed abbracciarla. Forse per l'ultima volta.

Questa la motivazione con cui il magistrato di sorveglianza, Valeria Tomassini, ha respinto la richiesta: «Osservato che la madre del detenuto non versa in imminente pericolo di vita, ma è affetta da patologie croniche compatibili con l'età avanzata; che, peraltro, il deterioramento cognitivo evidenziato svuota senz'altro di significato il richiesto colloquio poiché sarebbe comunque pregiudicato un soddisfacente momento di condivisione; che per tali motivi non si ravvisano nel caso di specie i requisiti di eccezionalità della situazione familiare, richiesti dalla norma».

Indignati alcuni politici. Prestigiacomo: appello a Orlando contro questa moderna barbarie. Crocetta: un atto di carità non si nega a nessuno

Un rifiuto che ha lasciato l'amaro in bocca ai familiari di Cuffaro. «Mia madre ci riconosce - sostiene il fratello Silvio - ma si lamenta dell'assenza di Totò: "Non viene mai a trovarmi", ripete spesso. Ha rimosso il fatto che mio fratello si trova in carcere».

Lo stesso Tribunale di sorveglianza, lo scorso anno aveva negato all'ex presidente della Regione l'affidamento ai servizi sociali perché Cuffaro, «non avrebbe collaborato alle indagini» del processo che lo ha visto condannare a sette anni di reclusione per favoreggiamento aggravato alla mafia. Decisione confermata dalla Corte di Cassazione.

Il rifiuto ad un permesso di poche ore per potere riabbracciare la madre ha destato meraviglia e reazioni nel mondo della politica. «Lancio un appello al ministro della Giustizia, Andrea Orlando - ha dichiarato l'ex ministro Stefania Prestigiacomo -, affinché intervenga urgentemente sulla vicenda che vede coinvolto Totò Cuffaro, a cui è stata negata la possibilità di fare visita alla madre sofferente. Nella motivazione viene addotta l'incapacità della madre di riconoscere il figlio. Non si può negare questo diritto a Cuffaro che ha tenuto rispetto alla propria vicenda carceraria un profilo dignitoso e rispettoso delle regole e di tutti. Questa giustizia disumana e vendicativa disonora l'Italia. Il ministro Orlando di fronte a una situazione del genere non può fare orecchie da mercante. Invito tutti i colleghi, a prescindere dallo schieramento politico, a prendere posizione contro questa moderna forma di barbarie».

Per il presidente della Regione, Rosario Crocetta, «un atto di carità non si nega a nessuno, neanche al peggiore degli individui. Le disposizioni dei giudici non si commentano. Lo dico in generale, non avendo nulla a che fare con Cuffaro».

All'appello lanciato da Stefania Prestigiacomo, si sono uniti Ignazio Abrignani, l'europarlamentare Lara Comi e Cinzia Bonfrisco che ha sottolineato: «Il diniego a visitare la madre gravemente malata, dopo aver già scontato quattro dei sette anni inflittigli, con una applicazione rigorosa del regime carcerario, caso raro in Italia, è solo l'amara conferma della furia giudiziaria scatenata contro di lui. Chiedo al ministro Orlando quali controindicazioni al percorso di recupero del detenuto Cuffaro e quali elementi di pericolosità per la collettività rappresentino la visita alla madre. A qualunque altro detenuto sarebbe stato concesso ciò che a lui viene negato».

I GIALLOVERDI HANNO INTERROTTO IL DIGIUNO DI VITTORIE CHE DURAVA DA 6 GIORNATE. MAGNIFICA PROVA DI GIGI CALABRESE DI NUOVO IN CAMPO CON LA FASCIA DI CAPITANO


IN GOL ANCHE IL NEOACQUISTO LORENZO GENNARINI

Palazzolo, ritorno al successo e Comiso umiliato

Nuovi acquisti. Grazie a un assetto tattico ridisegnato i siracusani hanno messo a segno una "cinquina natalizia"

PALAZZOLO	**5**
COMISO	**0**

PALAZZOLO: Aglianò; Saraceno, Accardo; Quarto (9' st Lentini), Gallo A. Ricca (32' st Gallo L.); Linares, Calabrese, Germano (18' st Gennarini), Miraglia, Sollano. All. Massimo Attardo.
COMISO: Gurrieri; Giarratana, Giallongo (35' st Blanco); Lupica (25' st Monaco), De Maria, Guerino; Grimaudo, Comandatore, La Raffa (9' st Tallarito), Valerio, Pecorino. All. Sandro Fichera.
ARBITRO: Bellinghiere di Messina. Ass. Pernicone e Viglianisi di Catania.
RETI: al 5' Quarto, al 16' Germano, al 36' Miraglia (rigore), al 29' s. t. Lentini, al 39' Gennarini.
NOTE: spettatori 250 circa. Angoli 5-3 per il Palazzolo.

PALAZZOLO A. Perentorio ritorno al successo del Palazzolo che supera il Comiso con un netto 5-0. La squadra gialloverde non vinceva da sei giornate, per cui nell'ambiente giocatori c'era la ferma intenzione di interrompere questa serie deludente e centrare la vittoria.

Ma il Palazzolo visto in campo in questa gara è sembrato di gran lunga migliorato, diverso dagli ultimi tempi, grazie anche agli ultimi acquisti. Anzitutto, la presenza di Gigi Calabrese, tornato ad indossare il gialloverde e la fascia di capitano dopo l'ultima stagione in serie D del Palazzolo. Grande esperienza, lanci illuminanti e gran gioco di tutta la squadra, quel che ci voleva. Con lui è ritornato Lorenzo Gennarini, estroso attaccante, classe '95, cresciuto nel vivaio locale. Poi i rientri di Roberto Miraglia, Saraceno e Brian Quarto e la formazione è apparsa abbastanza equilibrata in tutti i reparti.

Il Comiso non ha sfigurato, buone manovre a centrocampo per innescare i due nuovi, Valerio e Pecorari, ma un po' vulnerabile in difesa. E contro il Palazzolo davvero bello a vedersi, poco ha potuto fare. E' arrivata questa vittoria che chiude nel migliore dei modi il girone d'andata e potrebbe segnare una svolta in positivo per il Palazzolo, deciso a difendere la posizione nei play off.

La squadra è attesa dal suo turno di riposo e tornerà in campo il 4 gennaio in casa col Santa Croce.

Cronaca. Partenza bruciante dei gialloverdi e al 2' e al 4' ci vogliono due splendidi salvataggi del portiere Gurrieri, su conclusioni di Germano e Ricca, per evitare il gol che arriva invece al 5': serie di scambi rasoterra con palla a Miraglia, tocco smarcante verso Brian Quarto che mette di precisione in rete.

Reazione del Comiso che si scopre in difesa ed al 16' subisce il raddoppio su contropiede con palla a Germano che vince un rimpallo, fugge solo e segna da posizione decentrata. Gli ospiti non ci stanno e cercano di riaprire la gara. Al 18' su angolo girata al volo di Pecorari ed Aglianò respinge a terra a piedi uniti evitando il gol.

Insiste il Comiso e la gara, sempre corretta, si fa piacevole. Al 36' Miraglia servito da Calabrese viene stretto in area da due difensori e l'arbitro concede il rigore che lo stesso attaccante trasforma.

Ripresa. Al 10' su angolo c'è un violento colpo di testa di Ricca e grande respinta del portiere ospite. Palazzolo che si limita a far gioco ed ospiti che cercano di riaprire la gara inutilmente. Ma sulle ripartenze improvvise dei gialloverdi arrivano altri due gol. Al 29' con una azione ubriacante del giovane Lentini che si libera di tre avversari e mette in rete. Al 30' c'è un gran tiro di Pecorari, il migliore dei suoi, ma Aglianò gli nega il gol della bandiera respingendo a pugni.

Al 39' è Gennarini a sbagnare il suo ritorno in maglia gialloverde segnando il quinto gol a conclusione di un'altra azione personale.

ENZO GIARDINA

PROMOZIONE

GIRONE A

A. Licata-Sette VM	0-2
Castelbuono-Aragona	3-1
Favignana-Castellammare	3-2
Folgore-A. Partinico	2-0
Libertas-Carini	2-1
Raffadali-F. Terrenove	1-1
Sciacca-Canicattì	1-1
Siculiana-Ligny Trapani	4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raffadali (-1)	36	15	11	4	0	33	13
Folgore	33	15	10	3	2	32	12
Libertas	29	15	9	2	4	22	13
Ligny Trapani	28	15	7	7	1	24	10
F. Terrenove (-1)	23	15	7	4	4	26	20
Castellammare	23	15	7	2	6	21	15
Sanlui V.M.	22	15	6	4	5	18	15
Castelvetrano	20	15	5	5	5	16	16
Sanvi	20	15	6	2	7	21	20
A. Licata	18	15	5	3	7	18	22
Siculiana	17	15	4	5	6	18	23
Aragona	14	15	3	5	7	17	23
Carini	14	15	4	2	9	15	28
Sciacca	14	15	4	2	9	26	29
Favignana	13	15	3	4	8	15	23
A. Partinico	8	15	2	2	11	12	31

Prossima turno (21/12)
Aragona-Sciacca
A. Partinico-Ligny Trapani
Castellammare-Licata
Favignana-Sanlui V.M.
Folgore-Carini
Libertas-Castelvetrano
Raffadali-Siculiana
Sanvi-F. Terrenove

GIRONE B

Castelbuono-S. Agata M.	4-0
L'Acicatena-Cappucini	3-2
Mari Cos. Palermo	3-1
R. Capriolese-Cefalù	2-2
Real Calcio Marmertino	3-0
Santagiuliese-Montemaggiore	3-0
Sp. Termini-Città	1-0
Stefanaconi/Campofelice R.	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
R. Capriolese	35	15	12	2	1	43	14
Castelbuono	31	15	10	1	4	31	14
Cus Palermo	31	15	10	1	4	29	10
Città	27	15	8	3	4	26	15
Mari	26	15	7	5	3	21	9
Santagiuliese	25	15	7	4	4	19	14
Marmertino	24	15	7	3	5	19	13
Misilmeri	21	15	5	6	3	23	21
Sinagra	20	15	4	8	3	15	27
L'Acicatena	18	15	5	3	7	15	23
Real Calcio	15	15	5	0	10	12	26
S.Agata M.	15	15	4	3	8	19	27
Stefanaconi	12	15	3	4	8	14	28
Campofelice R.	12	15	3	3	9	13	21
Cappucini	7	15	1	4	10	12	28
Montemaggiore	7	15	1	4	10	9	28

Prossima turno (21/12)
Cappucini-Sp. Termini
Cefalù-Castelbuono
Città-Real Calcio
Marmertino-Misilmeri
Mari Cos. Palermo-L'Acicatena
Montemaggiore-Santagiuliese
R. Capriolese-Cus Palermo
S. Agata M.-Stefanaconi/Campofelice R.
Sinagra-Misilmeri

GIRONE C

Acr S. Antonio Città Pantelleria	5-3
Acr S. Filippo Jonica	6-0
C. S. Filippo Polisportiva	2-1
Pantheon Gela Gangi'ra	2-4
Sp. Taormina Real Acr	5-0
Spadafora Pro Mende	5-0
Sp. Trabia-Sp. Petralia	3-0
Tre Leghe-Pro Pedara	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Taormina	37	15	12	1	2	45	7
Pro Pedara	34	15	10	4	1	32	11
Pro Mende	30	15	9	3	3	28	17
Spadafora	28	15	7	7	1	19	10
AC. Petralia	24	15	7	3	5	20	20
Polisport	24	15	7	3	5	20	17
Trabia	24	15	7	3	5	21	16
Acr S Antonio	21	15	5	6	4	19	15
Jonica	20	15	5	5	5	17	15
Terrapelata	19	15	5	4	6	22	21
Real Acr	18	15	4	6	5	21	25
San Gregorio	18	15	4	6	5	13	16
Città Pantelleria	17	15	4	5	6	20	25
Acr S Filippo (-1)	6	15	2	1	11	20	48
C. S Filippo	5	15	1	2	12	7	37
Pantheon	5	15	1	2	12	13	34

Prossima turno (21/12)
Acr S. Antonio-Città Pantelleria
C. S Filippo-Jonica
Pantheon-Gela
Pro Pedara-Tre Leghe
Real Acr-Acr S Filippo
Sp. Taormina-Pro Mende
Spadafora-Città Pantelleria
Terrapelata-Trabia
Tre Leghe-Polisport

GIRONE D

Atletico Gela-Mt. Catania	1-2
Belvedere C.-Mt. Catania	2-0
Macchitella Scicli-Canicattì	0-2
Partinia-Gela	0-0
Palazzolo-Comiso	5-0
Santa Croce-Ragusa	0-1
Sp. Ispica-Sp. Rafadi	1-1
Pro Vittoria-Sp. Pozzo	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scicli-Lentini (-1)	34	13	11	1	1	30	9
Atletico Gela	29	13	9	2	2	29	12
Santa Croce	25	13	8	1	4	27	15
Gela	24	13	7	3	3	29	13
Palazzolo	21	13	6	3	4	22	11
Mt. Catania	19	13	6	1	6	20	19
Ragusa	18	13	5	4	4	14	10
Belvedere	16	13	4	4	5	21	22
Sp. Pozzo	15	13	4	3	6	12	19
C. di Catania	14	13	4	2	7	16	27
Macchitella	12	13	3	3	7	19	38
Comiso	11	12	3	2	6	13	28
Sp. Rafadi	10	13	3	1	9	12	34
Partinia	4	13	0	4	9	6	26

Vittoria esclusa del campionato

Prossima turno (21/12)
Atletico Gela-Sp. Pozzo
Belvedere-Sp. Ispica
Gela-Scicli-Lentini
Macchitella-C. di Catania
Mt. Catania-Partinia
Palazzolo-Santa Croce
Sp. Rafadi-Scicli-Lentini
Ragusa-Palazzolo
Santa Croce-Comiso

SERIE C

La Liberamente Acicatena vince in casa del Comiso Colpaccio del Volley Etneo

NUNZIO CURRENTI

E' andata in scena la settima giornata nel campionato regionale di Serie C di pallavolo. Nel girone A donne, che battaglia ad Aragona tra lo Sporting Club Maccalube e la Medtrade che riesce a vincere per 3-2 in rimonta, dopo che le agrigentine avevano condotto nei primi tre set. Secondo punto stagionale per l'Albaverde Caltanisssetta che sfiora l'impresa clamorosa.

Le nissene, dopo aver perso i primi due parziali, conquistano la vittoria nel terzo e nel quarto, per, poi cedere nel quinto e definitivo set 15-10. Nel girone B, giornata tutto sommato tranquilla. Tutte le partite in programma si concludono in tre set. Due le vittorie interne che sono quelle ottenute dalla capolista Cresci in rete, che regola la Pgs Trinacria, e quella dell'Asd Volley '96 sulla Virlinzi Acicastello. Affermazioneo per gli Amici del Volley Giarre che conquistano l'intera posta in palio a Nicosia, vincendo agevolmente primo e terzo, lottando nel secondo set vinto 27-25 ai vantaggi. Il Volley Acireale non puo' nulla contro la Nino Romano.

Nel girone C, la situazione di classifica si fa davvero incerta. La Liberamente Acicatena timbra la vittoria più importante della giornata, vincendo in casa del Comiso che detteneva la testa della classifica con una partita in più giocata.

La Pro Volley Team Modica ne approfitta e balza in testa, superando la Golden Acicatena per 3-1. Alle spalle del sestetto di Cutrona spicca il Volley Etneo di Rosario Trombetta, che mette a segno per la corsa play off il successo più "pesante", vincendo a Paternò in tre set su un campo che è senz'altro tra i più difficili da violare. Terza vittoria stagionale per la Pallavolo Caltagirone che mette in cassaforte punti preziosi in chiave salvezza, vincendo contro la Pallavolo Augusta.

L'unico 3-2 in C maschile si materializza nel girone A. A Milazzo, infatti, lo Sciacca cede proprio sul più bello al cospetto della squadra mamertina che è una delle squadre più accreditate. La settima perla della Peloro, prima a punteggio pieno, arriva in casa contro le promesse della Gupe. Alle spalle il Letojanni di Peppe Stati incassa un 3-0 rilevante contro l'Aquila Bronte (debutto per Michele Mastronardo tra le file messinesi; gioca con il fratello gemello Giuseppe).

La Pallavolo Augusta di Giovanni Caramagno non è da meno, perché vincere a Ragusa contro lo Csain non sarà facile per nessuno. A segno il Carlentini di Lopis che vince a Giarre per 3-0. Bella vittoria per la Social Volley Valley che ha la meglio sul Giarratana per 3-1.


SABATINO (CALTAGIRONE)


PRESTIA (LIBERAMENTE)


GUCCIONE (ARDENS COMISO)

BANCO METALLI ITALIANO S.p.A.
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 52
TEL 0919820210

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ

EURO 1,30* | LUNEDÌ 15 DICEMBRE 2014 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 154, NUMERO 344, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

BANCO METALLI ITALIANO S.p.A.
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 52
TEL 0919820210

QUESTA REGIONE

L'ANALISI

di Lelio Cusimano

CONTI IN ROSSO
RECORD DI SPESE E DI PERSONALE MA SI ASSUME ANCORA



Solo nei primi tre livelli (dirigenti generali, dirigenti e funzionari) si concentrano 6.681 persone pari al 40% del totale

TUTTI I «REGIONALI» D'ITALIA

Più di un quarto (28%) dei dipendenti regionali di tutta Italia sono in Sicilia. Più di un terzo (36%) dei dirigenti regionali di tutta Italia sono in Sicilia. E questo senza considerare i forestali, i precari degli enti locali, la formazione, i consorzi di bonifica, le società controllate dalla Regione ed in generale tutto l'altro personale a stipendio regionale. In Sicilia c'è un dirigente ogni 8 dipendenti, mentre nelle altre regioni speciali il rapporto è di 1 a 19.

CORTE DEI CONTI, LUGLIO 2014

●●● UN BUCO DA QUATTRO MILIARDI

Le entrate e le uscite regionali da anni ormai non sono più in equilibrio come impone la legge. Non si tratta di una temporanea crisi di liquidità ma piuttosto del fatto che ci sono meno soldi e tuttavia si continua a spendere come se niente fosse cambiato. Eppure è venuto meno circa il 35% della copertura per le spese correnti. La conseguenza è che, a leggi vigenti, mancano più di quattro miliardi per «fare» il bilancio.

GIORNALE DI SICILIA, 1 NOVEMBRE 2014

●●● E MANCA SEMPRE PERSONALE

La Regione Siciliana conta 17.538 dipendenti; a questi bisogna aggiungere un contingente di 2.565 unità che l'Amministrazione indica quale personale «ad altro titolo utilizzato». In tutto si tratta di 20.103 dipendenti. Questo personale costa 956 milioni di euro. Troppe volte però si lamenta la mancanza di personale.

CORTE DEI CONTI, LUGLIO 2014

●●● ED OGNUNO LAVORA DUE MESI MENO

Il personale regionale si assenta in media 26 giorni all'anno per ferie, 12 giorni per malattia ed 11 giorni per altri motivi. In media si tratta quindi di 50 giorni di assenza, senza contare sabati, domeniche, festività e formazione; mano a mano che si passa dal livello più basso al più alto diminuiscono le assenze: il personale di categoria «A» si assenta in media 58 giorni, mentre i dirigenti fanno 36 giorni di assenza ed i direttori generali addirittura meno di sei.

REGIONE SICILIANA, OTTOBRE 2014

●●● UN ESERCITO DI GENERALI

In tutte le strutture private la distribuzione del personale vede prevalere alla base i numeri più alti ed al vertice i numeri più bassi; non è così alla Regione Siciliana dove nei primi tre livelli (dirigenti generali, dirigenti e funzionari) si concentrano 6.681 persone pari al 40% del totale.

REGIONE SICILIANA, 24 OTTOBRE 2014

●●● MAI TROPPI PER ASSUMERE

Nel corso del 2013 sono stati 196 i dipendenti regionali che hanno lasciato il servizio. In particolare 61 sono andati via per limiti di età, 76 per dimissioni con diritto a pensione, 1 per assegnazione ad altra amministrazione e 58 per altri motivi non specificati. Quelli assunti sono stati invece 224, di cui uno per concorso, uno per chiamata numerica categorie protette e 222 per «altre cause» non meglio specificate; e la chiamano trasparenza.

REGIONE SICILIANA, 24 OTTOBRE 2014

●●● COME SE NON FOSSE SUCCESSO NULLA

Due sigle autonome in rappresentanza dei dipendenti regionali hanno annunciato una nuova stagione di lotta sindacale che potrebbe sfociare in scioperi. «C'è la necessità – affermano le sigle sindacali – di un riconoscimento delle professionalità che ponga termine al continuo sfruttamento dei regionali, spesso utilizzati in mansioni superiori senza alcun riconoscimento economico e giuridico». Insomma, come se non fosse successo nulla.

GIORNALE DI SICILIA, 29 NOVEMBRE 2014

●●● IL FONDO SENZA... FONDI

Nel 2013 il Fondo Pensioni della Regione siciliana ha erogato 628 milioni di euro per pensioni, trattamento di fine rapporto, assegni integrativi e vitalizi; nello stesso anno ha incassato 179 milioni di euro sotto forma di contributi previdenziali. In una gestione corretta le entrate e le uscite dovrebbero essere in equilibrio, mentre in Sicilia mancano all'appello 450 milioni. Un dato questo che dovrebbe preoccupare il personale più di ogni altro.

CORTE DEI CONTI, LUGLIO 2014

●●● I COSTI DEL PARLAMENTO REGIONALE

Il costo complessivo dell'Assemblea regionale siciliana supera i 156 milioni di euro. Ogni siciliano spende in media 31,2 euro per l'ARS, il doppio della media italiana che è di 16,5 euro a testa. Anche il Parlamento quindi costa più che nel resto d'Italia.

ROBERTO PEROTTI, LAVOCE.INFO NOVEMBRE 2013

●●● GLI STIPENDI IN BUSTA PAGA

La retribuzione lorda in busta paga dei «regionali», senza considerare gli oneri previdenziali, è in media 163 mila euro all'anno per i dirigenti generali, 73 mila euro per gli altri dirigenti e 36 mila euro per tutti gli altri. Il personale di fascia «A», la più bassa, riceve in busta paga 21.600 euro all'anno.

REGIONE SICILIANA, OTTOBRE 2014

●●● INDENNITÀ AGGIUNTIVE PER 300 MILIONI DI EURO

Lo stipendio dei dipendenti regionali viene integrato con tutta una serie di voci aggiuntive. In particolare vengono corrisposte le seguenti indennità: vacanza contrattuale, amministrazione, gabinetto, vigilanza, turnazione, pronta reperibilità, posizione e posizione quota variabile, risultato, staff, rischi e disagi, produttività, progettazione, personale comandato e distaccato, straordinario, assegni, buoni pasto ed altre voci. Tutto questo costa oltre 300 milioni di euro all'anno.

REGIONE SICILIANA, OTTOBRE 2014

●●● TROPPI «VECCHI» ALLA REGIONE

La distribuzione del personale per età evidenzia la prevalenza dei dipendenti più «anziani». Nella fascia di età 50-67 anni si colloca infatti il grosso dei dipendenti (11 mila unità). Sotto i trent'anni invece ci sono appena 51 dipendenti, mentre nella fascia 30-49 anni se ne contano 5.518. Ci sono persino due dipendenti con più di 68 anni di età ed uno con 44 anni di servizio.

REGIONE SICILIANA, OTTOBRE 2014

●●● I DIPENDENTI CON ALTA SPECIALIZZAZIONE

La mappa dei dipendenti regionali in base al titolo di studio fa emergere che quasi un quinto ha frequentato soltanto la scuola dell'obbligo (2.985). Il 58% ha conseguito un diploma di scuola media superiore (9.737), mentre il 24% ha una laurea (4.147). E' interessante osservare che tra i laureati ci sono ben 338 dipendenti con una specializzazione post laurea o addirittura con un dottorato di ricerca. Eppure si cercano sempre consulenti esterni.

REGIONE SICILIANA, OTTOBRE 2014

IL CASO. Il deputato di Forza Italia: «L'anziana è malata, intervenga il ministro»

«Cuffaro possa vedere la madre» Da Prestigiacomo appello a Orlando

ROMA

●●● «Lancio un appello al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, affinchè intervenga urgentemente sulla vicenda che vede coinvolto Totò Cuffaro, a cui è stata negata la possibilità di fare visita alla madre, sofferente perchè colpita dal morbo di Alzheimer. Nella motivazione viene addotta l'incapacità della madre di riconoscere il figlio. Non si può negare questo diritto a Cuffaro che ha tenuto rispetto alla propria vicenda carceraria un profilo dignitoso e rispettoso delle regole e di tutti». Lo dice Lo Stefania Prestigiacomo, deputato di Forza Italia aggiungendo «questa giustizia disumana e vendicativa disonora l'Italia. Il ministro Orlando di fronte a una situazione del genere non può fare orecchie da mercante. Invito tutti i colleghi a prescindere dallo schieramento politico a prendere posizione contro questa moderna forma di barbarie».

«Il diniego a visitare la madre gravemente malata, dopo aver già scontato quattro dei sette anni inflittigli, con una applicazione rigorosa del regime carcerario, caso raro in Italia, è solo l'amara conferma della furia giudiziaria scatenata contro di lui», afferma la senatrice di Forza Italia, Cinzia Bonfrisco. Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa aggiunge: «Credo che sia una causa di buon senso che bisogna sostenere senza esitazioni e mi auguro che anche altri miei colleghi, al di là del colore politico, facciano lo stesso».

«Applicazione legge non può tramutarsi in tortura». È quanto scrive su twitter la responsabile comunicazione di Forza Italia, Deborah Bergamini. Per il deputato azzurro Daniela Santanchè «non restiamo sordi di fronte all'appello lanciato dalla collega Prestigiacomo sulla vicenda di Totò Cuffaro: come si può negare a una persona di visitare la propria madre ammalata? È ingiusto e senza senso: le regole della giustizia devono tenere conto del lato umano delle persone».

Scintille nel Pd, ma Renzi evita lo strappo

Il premier all'assemblea del partito non mette ai voti la sua relazione e glissa sul dissenso interno alle riforme: «Voglio lealtà»

Michele Esposito
ROMA

●●● L'affondo di Stefano Fassina come cartolina della giornata, la richiesta di «lealtà» da parte del premier-segretario come avviso ai naviganti. Sullo sfondo, i mesi cruciali delle riforme e la partita del Colle. Anticipata da una scia di veleni e dai venti di scissione l'assemblea del Pd regala nuove scintille tra la minoranza Dem e Matteo Renzi che, senza mezzi termini, tenta di azzerare la possibilità di nuovi «diktat» in Parlamento, scegliendo tuttavia di non arrivare allo strappo, neppure dopo l'attacco frontale dell'ex viceministro, che dal palco sbotta: «Se vuoi andare al voto dillo». Non mancano, insomma, toni forti e duri botta e risposta nell'assemblea convocata in un hotel a due passi da Villa Borghese dopo che in settimana, in commissione alla Camera, sulle riforme si era consumata l'ennesima battaglia tra renziani e minoranze di un partito che il presidente Matteo Orfini non esita a paragonare, per quantità e densità delle trame, alla serie «Trono di spade». Eppure, chi si attendeva una resa dei conti totale, è rimasto deluso. Certo, Renzi non si tira indietro invitando il Pd a fare, e non osservare, i cantieri. «Noi siamo quelli che cambiano l'Italia, non quelli che stanno a mugugnare», sottolinea il premier che poi affonda: «Il Pd non è un partito che va avanti a colpi di maggioranza ma sia chiaro che non starà fermo nella palude per i diktat della minoranza». Una palude che Renzi vuole evitare e, sottolinea, è su di lui che ricade questa «responsabilità». Chi non è d'accordo non deve sottostare a un «principio di obbedienza» ma di «lealtà» al partito. E chi vuol cambiare premier o segretario «si metta il cuore in pace», non avverrà prima del 2017 e del 2018, avverte il rottamatore. Ma le sue parole non servono a spegnere il dissenso. L'assenza di Massimo D'Alema fa rumore, Pier Luigi Bersani è fermo per un «mal di schiena», ma sul palco i toni di Alfredo D'Attorre e Gianni Cuperlo non sono certo morbidi, con il leader di Sinistradem che, se da un lato accantona la parola scissione, dall'altro entra in tackle nel confronto Renzi-sindacati e avverte: «Le piazze non diventino il nemico del Pd». Poi tocca a Fassina che, in un crescendo di concitazione affonda bollando il Pd come «il partito della troika e dell'establishment» e poi sbottando: «Non ti permetto più di fare caricature di chi la pensa diversamente da te, è inaccettabile». Parole che sembrerebbero preludere ad una replica di fuoco del premier. Ma Renzi opta per non far votare la sua relazione - tra i motivi per il quale in tanti lasciano la sala in anticipo - e non evoca alcun provvedimento disciplinare sul dissenso sulle riforme. Un percorso che Renzi, dopo il sì di sabato in commissione, torna blindare nei tempi - ribadendo tra l'altro che l'Italicum sarà a gennaio in Aula al Senato.

Botta e risposta a distanza invece tra il premier e Rodolfo Maria Sabelli, presidente dell'Anm, sul ruolo dei magistrati, ma anche sulle loro interviste. Ad aprire la polemica è stato il presidente del Consiglio, che all'assemblea del Pd ha ribadito la sua richiesta «ai magistrati di arrivare velocemente ai processi e alle sentenze» su Mafia Capitale, inchiesta per la quale non è solo «indignato», ma «schifato». Aggiungendo però un ulteriore passaggio: «Quando leggo numerose interviste di magistrati che commentano le leggi che stiamo facendo, vorrei ringraziarli, ma credo che debbano parlare un pò di più con le sentenze e non con le interviste».

Pronta la replica del rappresentante dell'Associazione nazionale magistrati: «I magistrati - ha detto Sabelli - fanno la loro parte e continueranno a farla con i processi, in questo caso nel contrasto alla corruzione. Ciò non toglie che la magistratura associata intenda collaborare, con i propri suggerimenti che nascono dall'esperienza».

FORZA ITALIA. I fedelissimi di Renzi ribattono: non è vero

Berlusconi: «Il patto del Nazareno vale anche per il nuovo capo dello Stato»

●●● **Un presidente della Repubblica «graditp» è la logica conseguenza del Patto del Nazareno. Silvio Berlusconi da tempo non ne fa mistero ed anche ieri, approfittando di un collegamento telefonico con un'iniziativa di Fi ad Imola, sottolinea come la scelta condivisa del futuro Capo dello Stato sia una delle clausole dell'accordo siglato con Renzi. E non è un caso che il Cavaliere torni sull'argomento, ben consapevole che le sue dichiarazioni ottengono l'effetto sperato e cioè agitare ancora di più le acque dentro il Pd. A prendere le distanze dalle «rivelazioni» dell'ex premier sono i due vice di Matteo Renzi, Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini «Il Quirinale non fa parte del patto», precisano i vicesegretari Dem. Parole che però non convincono la minoranza del partito. L'intenzione di voler giocare da protagonista la partita sul futuro presidente della Repubblica rappresenta una delle priorità dell'ex capo del governo. Un obiettivo che lo costringe da settimane anche a dover soprassedere sui dissensi interni in virtù di quell'unità del partito che rappresenta la condizione essenziale per poter avere un «peso» nella scelta del futuro inquilino del Colle. Berlusconi riconosce che il patto del Nazareno «dà fastidio perchè ha impedito un'opposizione vera su tutto ed ha creato anche delle difficoltà dentro il partito ed ha disorientato gli elettori» ma, aggiunge il Cavaliere, «come facevamo a dire di no a delle riforme che sono le nostre».**

E Veronica al Castello si scusò del ritardo: «Stamattina ho fatto tutto di corsa»

Lo racconta la responsabile della lezione. Al marito Davide al telefono disse: «Tutto bene, ho accompagnato i bambini»

Dopo che di Loris era stata denunciata la scomparsa, un'altra telefonata di Davide alla moglie: «Ho chiesto subito se lo avesse accompagnato a scuola e lei mi ha risposto che lo aveva accompagnato».

Davide Bocchieri
RAGUSA

●●● Il legale di Veronica Panarello, a poche ore di distanza del fermo, incontrando i giornalisti davanti la Questura, aveva definito la «prima donna» i video di sorveglianza. Il «grande fratello» composto da numerosi «occhi» puntati sulla città di Santa Croce che occupano buona parte della richiesta di convalida del fermo di Veronica Panarello. Documento che viene ripreso dal gip, Claudio Maggioni, nell'ordinanza di convalida firmata alle 18,30 di venerdì.

Gli impianti di videosorveglianza

Sono tredici, tra pubblici e privati, quelli rientrati nell'attività di «acquisizione investigativa», ovvero quelli dai quali sono state tratte le immagini usate per l'indagine. Nella richiesta della Procura c'è un dettagliato elenco. La prima è quella del supermercato di via Roma, a pochi passi dalla casa di Veronica Panarello. La seconda è della pubblica sorveglianza in via Roma, all'angolo con la circonvallazione Pezza. Poi quella privata lungo la strada comunale 35 che conduce a Punta Secca. La quarta quella della Erg, sulla strada comunale 35. Un'altra telecamera pubblica è in via Roma, con cono di ripresa su via Roma angolo via Caucana e via XXIV Maggio. Un'altra ancora, sempre pubblica, in via Roma, angolo via Amedeo. Altre, private, in via Amedeo, via Caucana, via Giardino. E poi un'altra in via Roma. Le ultime due sono di aziende agricole, appena fuori dal centro abitato: una è nella strada interpoderale tra la strada comunale 35 e il vecchio mulino, dov'è stato ritrovato il corpo di Lorys: ieri è venuto fuori che all'anagrafe il bambino si chiama proprio così, con la «y». L'ultima lungo la provinciale 120, in contrada Pellegrino. È grazie a queste telecamere che viene ricostruito, «con un alto grado di precisione» come scrive la Procura, il percorso effettuato dall'auto Volkswagen Polo nera in uso a Veronica Panarello.

Il percorso fatto da Veronica

Il 6 dicembre «è stato effettuato un ulteriore accertamento volto a delineare le distanze e i tempi di percorrenza tra le telecamere». Velocità nel tratto extraurbano 40/50 Km/h, mentre nel tratto urbano, chiarisce la Procura nella richiesta di convalida, la velocità è stata «modulata in considerazione delle condizioni del traffico veicolare». L'incrocio dei dati provenienti dalle telecamere e di quelli assunti con l'accertamento sui luoghi, effettuato dagli inquirenti, porta la Procura ad affermare che «la Polo si attarda, inspiegabilmente, rispetto ai tempi rilevati dagli operanti, per 5 minuti e 33 secondi. Del resto, la morfologia stradale del tracciato consente di percorrere il tragitto anche a velocità nettamente superiore, accorciando ulteriormente i tempi di percorrenza. È possibile presumere che la donna, giunta in prossimità del mulino vecchio, possa avere impegnato il lasso di tempo sopra indicato per liberarsi del corpo del proprio figlio e gettarlo nel canale». Questo quanto sostenuto dalla Procura e poi inserito nell'ordinanza del Gip.

Le dichiarazioni della vigilessa

Come riferito dall'avvocato Francesco Villardita, Veronica Panarello avrebbe detto di essere stata vista da un vigile urbano donna nei pressi della scuola di Loris. Ma per il giudice tale dichiarazione non inficia quanto finora sostenuto. L'agente di polizia

IL PADRE DEL PICCOLO RIUSCÌ A PARLARE CON LA MOGLIE DOPO DUE CHIAMATE A VUOTO

municipale «ha dichiarato, in data 30.11.2014 - scrive il gip - di avere visto sopraggiungere l'autovettura Volkswagen Polo della Panarello intorno alle ore 8,20-8,30 del 29.11.2014. Sentita nuovamente, il 3.12.2014, la vigilessa ha precisato di non potere dichiarare con assoluta certezza di avere visto transitare l'autovettura della Panarello proprio quella mattina piuttosto che nei giorni precedenti». Per il gip, quindi, «non si possono considerare attendibili le sue dichiarazioni riguardo alla circostanza della presenza della Panarello nell'incrocio in questione la mattina del 29 novembre».

Il corso a Donnafugata

Quel giorno Veronica Panarello si era recata al Castello per una lezione di cucina. La responsabile del corso ha dichiarato agli inquirenti: «L'inizio dell'evento era previsto per le 9,30. Di fatto abbiamo dato inizio alla lezione di cucina alle ore 10,30. La Panarello Veronica giungeva all'evento alle ore 10 circa e, inaspettatamente, dopo avermi cordialmente salutata, sembrava provasse a giustificare il proprio ritardo, anche se di fatto, dopo di lei, sono arrivati svariati ulteriori partecipanti. La stessa, infatti, senza che io le avessi chiesto alcunché, mi riferiva le testuali parole: "Stamattina ho fatto tutto di corsa! Ho lasciato mio figlio a scuola... poi sono tornata a casa... ho sistemato il letto... ho dato un colpo di scopa... e mi sono stirata la tavola».

La prima telefonata del marito

«È tutto a posto, i bambini sono a scuola»: Loris potrebbe esser già morto quando Veronica Panarello dice al marito Davide che tutto va bene. La circostanza emerge dall'analisi dei tabulati allegati all'ordinanza di custodia cautelare. Fino alle 14.22 di quel sabato 29 novembre, infatti, Veronica parla al telefono cinque volte con Davide, la prima alle 9.01, vale a dire nei 36 minuti in cui la signora rimane da sola in casa con il figlio e, secondo la procura, lo uccide. A raccontare il contenuto della telefonata è lo stesso Davide Stival. Il camionista prova a contattare la moglie due volte, prima di riuscire a parlare con lei. Il telefono di Veronica, infatti, prima risulta irraggiungibile. Alle 9.01 ci riesce e i due rimangono al telefono per un minuto e mezzo. «Le ho chiesto subito cosa stava facendo ed ho chiesto notizie dei bambini. Mia moglie - mette a verbale Davide - mi ha risposto che era tutto a posto, che aveva accompagnato i bambini a scuola e, dopo avere fatto un po' di ordine in casa, si sarebbe diretta a Donnafugata, dove c'era un corso di cucina Bimby». Il telefono di Veronica non registra altro traffico fino alle 10.01 - e secondo la procura è in questo lasso di tempo che la mamma del piccolo va al canalone di Mulino Vecchio a gettare il corpo del figlio - e alle 10.04 la mamma di Loris parla nuovamente al telefono con il marito. «Mi ha comunicato che si trovava a Donnafugata dove era arrivata da un po'. Non mi ha comunicato altro», è il racconto di Davide.

Le successive telefonate

Uscita dal corso, attorno alle 11.45, la mamma di Loris torna verso Santa Croce Camerina. E nuovamente al telefono con il marito prosegue in quella che gli inquirenti ritengono una messa in scena. «L'ho richiamata alle 11.56 e mi ha avvertito - dice Davide - che stava facendo rientro dal corso...poi mi ha detto che era preceduta da un camion e quindi aveva intenzione di superare il mezzo». Davide prova a contattare la moglie alle 12.16 ma lei non risponde. Lo fa alle 12.23: «Nell'occasione mi ha comunicato che aveva già prelevato» il figlio più piccolo alla ludoteca «e non mi ricordo se mi abbia detto di essere già arrivata presso la scuola di Loris o che ci stava andando». L'ultima telefonata tra i due è alle 14.22, quando Davide dopo avere ricevuto la chiamata dei carabinieri che lo avvertivano della scomparsa di suo figlio, contatta immediatamente la moglie. «Mi ha risposto di trovarsi dai carabinieri e che stavano cercando Loris. Ho chiesto subito se lo avesse accompagnato a scuola e lei mi ha risposto che lo aveva accompagnato e che dovevo subito rientrare in paese per contribuire alle ricerche».

IL DOLORE IN PAESE. Nonna Carmela ha già detto al legale che vuole inviare vestiti e biancheria di ricambio alla figlia in carcere. Il sacerdote: «Loris ora è un angioletto»

La mamma: «Non credo sia stata lei, voglio andarla a trovare»

Francesca Cabibbo
SANTA CROCE CAMERINA

●●● «Io amo mia figlia, non credo che abbia commesso questo delitto e, se lei vuole, voglio andare a trovarla in carcere». Lo ha affermato Carmela Anguzza, mamma di Veronica Panarello, accusata di avere ucciso suo figlio Loris. Carmela Anguzza ha già contattato il legale di sua figlia, l'avvocato Francesco Villardita, annunciandogli l'invio di vestiti e biancheria di ricambio da fare avere a Veronica. La mamma di Loris aveva lanciato un appello alla famiglia a «non abbandonarla». Il padre era stato l'unico a mantenere contatti con lei anche dopo l'arresto. Nei giorni scorsi la signora Carmela e la figlia Antonella avevano parlato diffusamente, anche con gli inquirenti, dell'instabilità psicologica di Veronica. E da un'intercettazione erano emersi i loro dubbi sulla veridicità delle affermazioni della stessa. La mamma aveva comunque affermato di ritenere che la figlia non potesse avere agito da sola. Adesso la svolta nei loro rapporti.

La morte del bambino di otto anni è stata ricordata ieri nll'omelia del viceparroco di Santa Croce, don Flavio Maganuco. «Loris - ha detto - adesso è un angelo. Non non vogliamo pregare per lui, vogliamo pregare lui, che è vicino a Gesù. Loris, aiutaci a essere fonte di sorriso, aiutaci a essere fonte di gioia. Tu che sei un angioletto, aiutaci a essere fonte di gioia». Parole pronunciate al termine dell'omelia nella messa mattutina, con la presenza dei tanti bambini del catechismo. Quegli stessi bambini che, in questi giorni, hanno vissuto la tragedia della morte del loro amichetto, del loro compagno della terza classe. Il giovane sacerdote aveva fatto riferimento anche al «male». «Il male - ha detto - non avrà l'ultima parola su di noi. Ma anche noi siamo chiamati a portare la gioia, come fa Dio con noi». Don Flavio ha cercato anche di intercettare i pensieri e le paure dei bambini in questi ultimi giorni. «Chi ha avuto paura del buio alzi la mano». Lui stesso l'ha alzata, seguito da tanti altri bambini: «Non è il buio che ci fa paura: conosco signore che ancora a 30 anni dormono con la luce accesa, ma ci fa paura essere soli e non protetti. Noi abbiamo bisogno del sorriso dei bambini, non sapete quanta forza dà».

La cittadina ricomincia a vivere, anche se c'è chi dice che questo per Santa Croce «sarà un Natale di dolore».Nella piazza è comparso anche un albero di Natale con poche stelle e poche luci, per una festa che il sindaco, Franca Iurato, ha voluto sobria e priva di addobbi fastosi. C'è un albero di Natale anche nella zona del vecchio mulino, dove è stato trovato il corpicino del bimbo. Ma ci sono anche tanti fiori, tanti oggetti, segno dell'affetto di tanti per il bambino: è nato un giardino per Loris in quella zona che, fino a qualche tempo fa, era un ricettacolo di rifiuti. C'è un piccolo camion, lasciato da un bimbo che ha scritto: «So che da grande vorrei fare il camionista come il tuo papà». C'è chi ha lasciato un libro, «La fabbia nello specchio», di Angela Mandrino. C'è un mazzo di fiori, molto bello, portato qui dai membri della famiglia Stival che vive in Veneto. La striscia porta i nomi di Rino, Luigi, Adriano, Agostino Stival, fratelli di Mario Stival, bisnonno di Loris, originario di Mareno di Piave. Mario Stival era un operaio idraulico, che aveva lavorato nei pozzi di petrolio, in Libia. Lì aveva conosciuto Lina, sua moglie, originaria di Marettimo. Nel 1969 le vicende politiche e le scelte di Gheddafi li costrinsero a lasciare la Libia. Si trasferirono in Sicilia e scelsero Santa Croce Camerina, dove viveva una sorella di Lina. A Santa Croce Camerina sono cresciuti i due figli, Antonella, che oggi vive ad Acate, ed Andrea, papà di Davide e nonno di Loris. A Santa Croce è arrivata Giovanna Stival, a rappresentare i fratelli anziani del bisnonno Mario, che sono rimasti a Conegliano Veneto. «Hanno scelto dei fiori molto belli - spiega la titolare della fioreria Fiorissima - li ho portati io stessa al vecchio mulino». Ad Acate vive ancora la bisnonna Lina. Il suo pensiero è rivolto costantemente a Davide. «Mia mamma non crede alla colpevolezza di Veronica - spiega Antonella Stival - e anch'io non riesco a crederci. Io credo, e uso le parole dell'avvocato Villardita, che si debba trovare il colpevole, non "un" colpevole».

A Santa Croce Camerina cresce l'attesa per i funerali, che non sono stati ancora fissati. I magistrati decideranno nei prossimi giorni la restituzione della salma ai familiari. Davide ha lasciato, per ora, la casa di via Garibaldi, per spostarsi nell'abitazione della sua mamma. Nella casa di via Garibaldi, erano stati affissi i manifesti, molto belli, di colore azzurro, voluti dalla scuola di Loris, dalla preside, dalle maestre, dai compagni, per Loris. Qualcuno li ha strappati, con un colpo solo, lasciando intatti gli altri situati accanto al portone d'ingresso. Un gesto che ha destato stupore e indignazione, così come era accaduto il giorno del falso ritrovamento delle mutandine accanto alla scuola. [FSC]

L'AVVOCATO

«Combatterò perché la ritengo innocente»

●●● **«Sono innocente. Nessuno mi crede, nessuno mi vuole credere». Sono le parole di Veronica Panarello - la madre del piccolo Loris, ucciso a Santa Croce Camerina il 29 novembre scorso - riportate dal deputato di Scelta Civica, Andrea Vecchio, che ieri mattina ha visitato in carcere a Catania la signora accusata dell'omicidio del figlio.**
«Battaglierò con mani, piedi e denti - ha affermato il difensore di Veronica Panarello, l'avvocato Francesco Villardita - perché credo nell'innocenza di Veronica Panarello. Ho ricevuto molti messaggi di solidarietà per lei. Non credo che l'opinione pubblica l'abbia già condannata. Secondo me c'è un'Italia divisa tra colpevolisti e innocentisti».
Nel corso della nuova perquisizione eseguita sabato gli inquirenti hanno trovato nell'appartamento della signora Panarello un mazzo di chiavi della casa e alcuni cellulari, di vecchia generazione e apparentemente non in funzione. [FSC]



I fiori inviati dalla famiglia Stival del Veneto

REGIONE. Per il manager «i troppi vincoli e l'assenza di figure amministrative intermedie frenano, complicano e talvolta impediscono del tutto i processi decisionali»

Servizio ambulanze, il direttore si dimette

Aliquò se ne va dieci mesi dopo la nomina al vertice della Seus. E spiega che è impossibile mettere ordine nella società

Le dimissioni saranno ufficiali da stamani: «Lascio la Seus a malincuore e senza alcuna vena polemica», dichiara Aliquò, che contesta soprattutto la bocciatura della modifica dello statuto societario.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Angelo Aliquò ha lasciato la Seus ad appena dieci mesi dal suo insediamento al vertice. La società partecipata che gestisce le ambulanze del 118 resta dunque senza guida e torna al centro delle polemiche visto che alla base della decisione del direttore dimissionario c'è l'impossibilità di portare avanti il piano di ristrutturazione aziendale. Anche se, va detto, decisivo sarebbe stato anche un nuovo incarico già prospettato dal governo ad Aliquò, che dovrebbe divenire presto il nuovo direttore generale del centro Bonino Pulejo di Messina.

Le polemiche saranno inevitabili perché lo stesso Aliquò, in una lettera indirizzata al consiglio di gestione, annuncia le proprie dimissioni descrivendo uno scenario in cui sarebbe impossibile portare a termine la missione di mettere ordine - dal punto di vista organizzativo e contabile - nella società: «I vincoli causati dall'attuale modello societario e l'assenza di una struttura gerarchica adeguata ad un'azienda del livello della Seus sono al centro della mia decisione», ha scritto l'ormai ex direttore generale.

Aliquò contesta soprattutto la bocciatura della modifica dello statuto societario che avrebbe assegnato alla figura del direttore generale (in questo caso a lui) più poteri cancellando il comitato di sorveglianza e creando un nuovo collegio sindacale. Un piano respinto dal socio di maggioranza, cioè la Regione.

L'ormai ex direttore generale lamenta anche il demansionamento di alcune figure chiave nell'amministrazione e l'impossibilità di varare un concorso per assegnare queste postazioni da dirigente intermedio. La Seus è un colosso da 3.200 dipendenti che dalla Regione riceve circa 110 milioni all'anno ma il Piano industriale, che prevede anche la nuova pianta organica, è entrato in vigore solo in parte. Anche se, con una mossa non condivisa dal governo regionale, il direttore aveva comunque evitato il ricorso ai contratti di solidarietà per assorbire i 600 esuberi: resi noti dopo uno scandalo che aveva portato a scoprire che alcuni dipendenti per mesi erano stati pagati pur rimanendo a casa.



Un'ambulanza del servizio 118: da oggi la società che lo gestisce è senza vertice

Aliquò era stato al centro delle polemiche fin dal momento della sua nomina, spinta dal presidente della commissione Sanità dell'Ars Pippo Digiacomo e non condivisa del tutto da Crocetta. In quell'occasione era stato decisivo il parere favorevole dell'assessore Lucia Borsellino, che per ora non ha commentato la notizia. Il direttore si era tuttavia mosso in sintonia col governo denunciando furti di benzina che si presume siano stati commessi da dipendenti e rivelando che alla Seus lavorano persone con gravi precedenti penali (alcune sono poi state licenziate).

Le dimissioni, annunciate ieri, saranno ufficiali da stamani: «Lascio la Seus a malincuore e senza alcuna vena polemica nei confronti di nessuno - ha detto Aliquò -. Durante il mio breve mandato da direttore generale ho raggiunto obiettivi importanti in sinergia sia con gli organi aziendali che con lo staff che mi ha coadiuvato. Tuttavia, l'attuale modello societario, contraddistinto da troppi vincoli, e l'assenza di figure amministrative intermedie frenano, complicano e talvolta impediscono del tutto i processi decisionali che potrebbero fare di Seus un'azienda ancora migliore ed efficiente di quanto sia ora. Dopo aver tentato invano di superare queste criticità ho ritenuto opportuno farmi da parte per mancanza di ulteriori motivazioni».

Nel futuro a breve di Aliquò dovrebbe esserci il ruolo di dirigente generale del centro messinese che si occupa di Neurolesi.

LA SEUS E I NODI NON SCIOLTI

●●● **LE ASSUNZIONI**
Alla Seus lavorano circa 3.200 autisti-soccorritori e amministrativi. La maggior parte di loro è stata assunta in una sola notte ai tempi della prima giunta Cuffaro, che poi è stata condannata dalla Corte dei Conti per danno erariale. Secondo i magistrati contabili una pianta organica con 2.500 persone sarebbe stata più che sufficiente.

●●● **GLI ESUBERI**
Nel corso degli anni alla Seus sono stati registrati almeno 600 esuberi. Di questi, 400 dovrebbero essere trasferiti presso Asp e ospedali per occuparsi di servizi socio-sanitari dopo un periodo di riqualificazione. Ma il piano ha incontrato parecchie resistenze perchè in questi servizi presso le Asp e gli ospedali oggi sono impiegati altri precari o i dipendenti di società esterne.

●●● **I COSTI**
La Seus costa ogni anno alla Regione circa 110 milioni. La società è partecipata al 51% dalla stessa Regione e per il restante 49% dalle Asp. La Seus conta su 256 ambulanze, anche queste acquistate in sovrannumero una decina di anni fa per giustificare l'impiego di tutto il personale.

●●● **I DIPENDENTI IN BILICO**
Nei mesi scorsi la Seus ha avviato una indagine sulla fedina penale dei propri dipendenti scoprendo che 80 di loro hanno precedenti per reati talmente gravi da renderli incompatibili con l'impiego sulle ambulanze. Nessuno di loro è stato ancora licenziato anche se la procedura è in corso.

●●● **GLI INIDONEI**
La Seus ha anche scoperto che alcune decine di dipendenti si dichiaravano inidonei per motivi di salute a prestare servizio sulle ambulanze ma poi sono risultati in perfetta forma. Anche nei loro confronti è stato avviato un procedimento disciplinare.

●●● **IL PIANO INDUSTRIALE**
Il nodo che ha portato alla instabilità dei vertici della Seus è il piano industriale. Il governo avrebbe voluto ridurre i costi agendo soprattutto sul personale. Il vecchio consiglio di gestione, guidato da Giulio Guagliano, aveva avviato le procedure per i contratti di solidarietà che avrebbero fatto risparmiare una decina di milioni all'anno. Ma dopo le dimissioni di Guagliano l'iter è stato bloccato proprio da Aliquò. **GIA. PI.**

Palazzolo	**5**
Comiso	**0**

PALAZZOLO: AGLIANÒ, SARACENO, ACCARDO, QUARTO (54' LENTINI), GALLO A., RICCA (77' GALLO L.), LINARES, CALABRESE, GERMANÒ (68' GENNARINI), MIRAGLIA, SOLLANO. ALL. ATTARDO.

COMISO: GIURRIERI, GIARRATANA, GIALLONGO (85' NIGITA), LUPICA (70' MONACO), DE MARIA, GUARINO, GRIMALDO, COMMENDATORE, LA RAFFA (51' TALLARICO), VALERIO, PECORARO. ALL. FICHERA.

ARBITRO: BELLINGHIERE DI MESSINA

RETI: 5' QUARTO, 16' GERMANÒ, 36' MIRAGLIA RIG., 74' LENTINI, 85' GENNARINI.